

**NOTIZIARIO
M. I. R.**

**MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE**

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma, Tel. 8450345



Rita Corbin

SOMMARIO

Interventi:

Lettera di Natale di Jean e Hildegard Goss-Mayr	p. 3
Ontignano e Montalto di Castro.	" 5
Pace europea e situazione polacca.	" 6
Opzione meno due: Polonia ed Italia fuori dai blocchi militari!	" 6

Documenti:

Le chiese francesi maggiormente coinvolte nella difesa popolare nonviolenta e nella obiezione di coscienza	" 9
Religiosi per il disarmo	" 10

Consiglio nazionale MIR	" 11
-----------------------------------	------

Sud Africa

Dall'apartheid alla violenza dello "sviluppo separato".	" 12
---	------

El Salvador

I profughi del Salvador nell'Honduras	" 14
---	------

Cronache

.	" 17
-----------	------

Notizie dell'Arca

Commento alle preghiere comuni	" 19
Lettere dal Monte.	" 22

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, i membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possa effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

Sedi locali MIR:

- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, v.le Europa 128/10; tel. 0471/912593
- 25100 Brescia, via Milano 65; tel. 030/317474
- 50014 Fiesole (FI), via Paternò 2; tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Parr. S. Cuore; tel. 0881/42968 (Pierino)
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23; tel. 0566/40102
- 20077 Melegnano (MI), c/o patronato ACLI, via F. Senna 33; tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano, P.G. Reggio, via Ressi 16; tel. 02/6881779
- 90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M. 5 n. 13; tel. 091/413032
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12; tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 8; tel. 049/616806 (Adriano)
- 43100 Parma, via Università 10; tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36; tel. 05731/32129
- 42026 Ciano d'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5; tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio; tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via della Alpi 20; tel. 06/8454345
- 10128 Torino, via Assietta 13; tel. 011/549184
- 37100 Verona, Fior Renzo, v. Vendri 22
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15; tel. 0444/512726
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18; tel. 041/965706

Recapiti MIR:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83; tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomoni, via Santerno 10; tel. 0545/60156
- 60132 Fano (PS), Guido Pagella, via Fanella 123
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, strada S. Girolamo 5
- 90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17; tel. 091/463756
- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35; tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11; tel. 089/353315
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio 2; tel. 0864/53309
- 55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37; tel. 0584/46455
- 24020 Villa d'Ogna (BG), Pierangelo Pellizzari, via A. De Gasperi v.c. 1 tel. 0346/22860-30756
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41
- 71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, V. Lambro 6
- 52025 Monteverchi (AR), Rogai Mario, via G. Marconi 2/a

INTERVENTI

LETTERE DI NATALE

di Jean e Hildegard Goss

“Dopo vidi una grande folla che nessun uomo poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, razze, popoli, lingue... L'Agnello (Gesù il Cristo) sarà il loro pastore e li condurrà alle sorgenti dell'acqua e della vita. Il loro Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi...”
(Apoc. 7,9-17)

Quest'anno abbiamo visto grandi folle alzarsi in Europa: esigono giustizia e partecipazione in Polonia, a centinaia di migliaia lanciano un “No” categorico alla continuazione della spirale dell'armamento nucleare in Germania, Olanda, Inghilterra, nel Belgio, in Italia e altrove. Questi giovani segnati dalla paura dell'olocausto, Hildegard li ha incontrati ad Amburgo al “Kirchentag”, e Jean in Italia e nel Belgio, pieni di ardore ma anche di tristezza. Abbiamo sentito il loro desiderio di una società giusta, umana, fraterna, e li abbiamo aiutati a scoprire la loro forza nonviolenta. Abbiamo visto come si impegnano contro il riarmo. Molti di loro si basano sul Sermone del Monte e costringono così le nostre chiese a ripensare a tutta la problematica del cristiano di fronte alla guerra. Come molti di voi siamo in mezzo a tutto questo, spesso sulla croce di fronte a quelli che non riescono ancora a credere alle iniziative nonviolente creatrici in questo cosiddetto “equilibrio del terrore”. Siamo convinti che lo Spirito di Dio parla ed agisce mediante queste folle.

In *Medio Oriente* siamo stati spinti a partecipare ad una ricerca e ad un lavoro paziente, lento e spesso doloroso per stimolare e fortificare quelli che tra ebrei, cristiani e musulmani cercano una soluzione pacifica accettata e portata da tutti i popoli della regione.

Alla fine del suo soggiorno nel *Libano* in febbraio, Jean ha visto nascere un piccolo movimento nonviolento che ha ancora gran bisogno di fortificarsi, di fare delle esperienze. Lo affidiamo alla vostra riflessione e alle vostre preghiere. Alcuni mesi più tardi a Zahlé, numerosi libanesi durante l'assedio della città hanno fatto un'esperienza profonda di digiuno, veglia, preghiera e marcia, sperimentando così un'arma diversa dalla violenza e dall'odio e contribuendo alla ricerca di una soluzione senza massacro.

In *Giordania* abbiamo per la prima volta fatto conoscenza di uno Stato islamico. Certamente, abbiamo sentito la sofferenza e i problemi dei palestinesi cacciati ingiustamente dalle loro terre. Siamo stati meravigliati nel vedere la loro grande capacità di costruire e realizzare. Ma soprattutto abbiamo incontrato delle personalità profondamente umaniste che aspirano a delle soluzioni pacifiche e si impegnano per questo. Questo sogno che vorrebbe che centinaia di migliaia di palestinesi a mani nude con donne, bambini, giovani traversino il Giordano paci-

ficamente chiedendo di poter entrare nei loro territori occupati della Cis-Giordania, e noi lo incontriamo un po' ovunque tra le popolazioni arabe. Si concretizzerà un giorno? Si alzeranno un giorno pacificamente come la folla di "solidarietà" in Polonia, come le folle a Bonn, a Bruxelles, Roma, Amsterdam si sono alzate per lottare a mani nude per la giustizia e il disarmo, come le folle dei neri di Martin Luther King, dell'India con Gandhi? Abbiamo una via più degna dell'uomo di questo cammino della nonviolenza veramente creatore e liberatore per evitare questo olocausto, che la terra tutta prepara con le sue proprie mani?

In *Israele* abbiamo sentito la lacerazione di un popolo, scappato appena al proprio martirio, traumatizzato di paura, che crede di dover imporsi con la forza. Vittima di persecuzioni durate secoli, è divenuta forza di oppressione contro arabi e drusi in Palestina. Con nostra grande gioia abbiamo trovato degli ebrei ortodossi che si sono organizzati e a partire dalla Libia e dalla loro fede vivente stanno contestando gli atteggiamenti che violano i diritti fondamentali degli arabi e incoraggiano gli arabi. Abbiamo potuto lavorare insieme. Abbiamo avuto anche dei contatti profondi con numerosi movimenti ebrei umanisti e li abbiamo incoraggiati nell'impegno per la giustizia e la pace con la nonviolenza.

Il nostro primo contatto con l'*Egitto* è indimenticabile. Malgrado la tristezza e la costernazione per l'assassinio del presidente Sadat, malgrado i problemi politici, religiosi e sociali enormi, abbiamo sentito un popolo nel quale si unisce la dignità di una cultura millenaria e la vitalità di una nazione del Terzo Mondo. Un'antica tradizione umanista nell'Islam egiziano si è manifestata recentemente nell'opera del dott. Kamil Hussein sulla forza della nonviolenza come sorgente di vita personale e sociale. Più che altrove appare qui un terreno fertile di dialogo vissuto mussulmano-cristiano. E' con gioia che ci prepariamo a ritornare in questo paese.

In *Europa* nei limiti delle nostre possibilità abbiamo lavorato in Germania, Austria, Francia, Italia e nel Belgio facendo conferenze, seminari e incontri. Anzitutto abbiamo continuato a sostenere con vigore la lotta di liberazione nonviolenta nell'*America Latina*, abbiamo fatto riunioni di preghiera e di azioni politiche per El Salvador, Guatemala, Uruguay, Paraguay e Argentina, sostenendo anche materialmente grazie agli aiuti di voi tutti.

La nostra figlia Myriam ha terminato con successo i suoi studi e insegna da settembre a dei bambini handicappati mentali. Ammiriamo la sua pazienza e la sua dedizione che cerca di scoprire dei metodi rispettosi e nonviolenti nello sforzo di stimolare, aprire e rendere felici questi esseri sofferenti privilegiati da Dio.

Il nostro figlio Etienne continua i suoi studi di diritto a Strasburgo. Nel gruppo "Artigiani della Pace" è stato un elemento decisivo per l'iniziativa "Silenzio e Testimonianza per il Disarmo". In questo impegno è nato a Strasburgo un digiuno di quattro giorni fatto anche in numerose città di Francia, Germania, Svizzera e altrove per l'anniversario delle bombe su Hiroshima e Nagasaki dal 6 al 9 agosto. Ringraziamo il Signore di tutto cuore per i nostri giovani e

per tutti i giovani che rifiutano di lasciarsi condizionare in questo mondo di violenza e di sfruttamento atroce e rispondono così all'appello profondo dell'uomo e del Dio vivente di rinnovare il loro cuore e il mondo.

Per quel che concerne noi stessi Dio ha permesso che la nostra salute migliorasse nel 1981 e malgrado che la situazione tragica del mondo pesi molto a noi e a tutti, la presenza del Regno dei Cieli, regno di giustizia, di verità e di amore, che scopriamo di continuo intorno a noi e dentro di noi, rinnova continuamente la nostra speranza concreta e la nostra pace. E questa pace, dono di Dio, desideriamo viverla con ciascuno di voi e specialmente con tutti quelli che stanno portando con noi questa lotta nonviolenta nel mondo, con la preghiera, l'impegno e il dono fedele di sé stesso.

Di tutto cuore vi abbracciamo tutti

Jean e Hildegard Goss

Schottengasse 3A/1/58 - A-1010 VIENNA (Austria)

ONTIGNANO E MONTALTO DI CASTRO

di Paolo Predieri

Buona parte di quello che sono come oggi mi conoscono, è nata in questi due posti dove mi sono davvero "fatto le ossa" in tanti sensi. Questa estate ci sono tornato e, come sempre, sono stati ritorni importanti.

A Ontignano c'era la festa locale (il 16 agosto S. Rocco). Questa festa, anticamente molto importante nella vallata, è stata ripresa nel '78 e negli anni successivi dal gruppo d'Ontignano, anche grazie alla presenza di parecchia gente venuta per i campi di lavoro. Quest'anno non c'erano campi ed è venuto allo scoperto il vero "popolo d'Ontignano" attuale. Poche persone tentano di ripopolare una vallata e di far nascere la vita di villaggio, a queste si aggiungono 2 o 3 superstiti contadini locali e i villeggianti estivi o domenicali: totale 30 persone circa. Che fatica diventare popolo e far festa! Qui s'è mangiato cocomero e melone, canticchiato, fatto qualche gioco per i bambini, scenette comiche e scherzi, tiro alla fune e corsa nei sacchi. Niente male, ma è tutto tanto lontano... anche se Clara (più di 70 anni) pensa già all'anno prossimo per organizzare meglio...

Penso al "popolo di Bologna e dintorni"... che fatica! Ma c'è già stato il 14 giugno e, forse, ci sarà il 4 ottobre: vedremo.

A Montalto la popolazione quasi al completo si è fatta protagonista di una lotta straordinaria. Oggi, la stanchezza, i soldi circolati, qualche "perdita" (gente determinante trasferita e anche scomparsa...), la controffensiva del potere, la debolezza dei movimenti nonviolenti nel sostenere e consolidare la lotta, hanno portato a una situazione di abulia e scoraggiamento nonostante i grossi risultati ottenuti. Ma la situazione non è assolutamente compromessa. Ho visto che al cantiere non si è ancora iniziato il lavoro vero e proprio; c'è solo una enorme voragine senza nessun inizio delle fondamenta. Si può ancora intervenire e ci sono venute parecchie idee di azioni dirette per bloccare i lavori e per aprire la discussione sulla riconversione della zona. E' un punto fondamentale per tutti noi: il nucleare in Ita-

lia è paralizzato da anni, nonostante voti largamente maggioritari in parlamento. Finché non passa a Montalto, non ce la fa ad andare avanti. Oggi la mia realtà è qui, e qui devo impegnarmi e trovare le mie "radici", ma Ontignano e Montalto restano due riferimenti fondamentali a cui dare una mano quando possibile e quando sarà richiesta.

PACE EUROPEA E SITUAZIONE POLACCA

La lotta nonviolenta in Polonia era stata una grande speranza per noi tutti, vedendo un popolo che prendeva coscienza dei propri diritti e delle proprie possibilità; quando è giunta la repressione, ciascuno di noi si è sentito colpito nei suoi valori e preoccupato per gli eventuali sviluppi — militari e non — che un irrigidimento della situazione polacca avrebbe significato: un pericolo grande per la pace, nella contrapposizione dei due blocchi e durante i negoziati per il disarmo. Abbiamo capito che proprio adesso la lotta nonviolenta ha bisogno urgente di azioni di solidarietà in tutto il mondo.

Stranamente si è notata un'opinione pubblica affievolita e poco partecipe alle varie manifestazioni di solidarietà che sollecitano dalla stessa Polonia. A Roma, il Mir ha manifestato con due giorni di digiuno e preghiera, il 18 e 19 dicembre scorso, nella chiesa parrocchiale di San Bellarmino, ed il 20 si sono riuniti nella Chiesa Valdese di P.zza Cavour, per una preghiera per la pace ed in particolare per la Polonia, rappresentanti di diverse Chiese e movimenti operanti in Roma, altri singoli e comunità collegate con il Mir. Si attendono notizie di altre iniziative da altre parti di Italia.

Opzione meno due:

POLONIA ED ITALIA FUORI DAI BLOCCHI MILITARI!

Antonino Drago

Non condivido il pessimismo tetro che sovrasta l'Occidente che assiste al dramma polacco. Nella mia vita ho vissuto Budapest '56, e più recentemente la Cecoslovacchia del '68. So bene quindi che cosa significa la repressione russa, vestita dei panni della difesa del socialismo e in realtà capace di stermini e deportazioni.

Ma non condivido il pessimismo perché credo che sia evidente che quelli erano altri tempi. Perché? Ma perché è avvenuta la liberazione del Viet Nam; che, certamente è stata la sconfitta del gigante USA, ma bisogna ricordare che è stata anche la sconfitta della politica URSS che limitò talmente l'aiuto militare al Viet Nam da lasciarlo in completa balia dei bombardamenti aerei USA (20 milioni di crateri a causa di più bombe che in tutta la II guerra mondiale in Europa!).

Questo "pessimismo" spinge la stampa a dipingere il dramma attuale della Polonia come se fosse un atto di quella guerra fredda in cui ci vorrebbe ricacciare Reagan. E' un errore di valutazione storica! E' lo stesso errore di valuta-

zione storica che ci spinge qui in Italia a presentare la formula del compromesso storico come l'obiettivo storicamente più avanzato, mentre invece era quanto si sarebbe dovuto fare all'inizio degli anni '60. E che ci sia questa difficoltà di valutazione corretta oggi noi lo possiamo verificare andando a rileggere gli articoli sulla Polonia che tutti i giornali hanno scritto fino al 12 dicembre: un numero incredibile di falsi allarmi, di "golpi" mai verificatisi, di crisi di Solidarnosc risultate inesistenti; e poi, nessuna capacità previsionale dell'effettivo golpe militare!

Sono ottimista perché 10 milioni di lavoratori non si fermano! Dagli esempi storici dell'India di Gandhi, dei danesi a difesa degli ebrei contro Hitler, degli iraniani contro le sette famigerate sorelle del petrolio ho imparato ad avere fiducia nel popolo che lotta coscientemente, che sa reagire vigorosamente ma senza armi alle provocazioni e alle repressioni.

Sono ottimista perché soprattutto l'URSS non può più sperare di tornare allo stato precedente. La Polonia, proprio perché non sta reagendo con le armi ma con lo sciopero e la resistenza nonviolenta, conserverà sempre una instabilità politica e militare. Anche riuscisse a riportare l'ordine, in Polonia, resterebbe sempre una massa enorme di persone che da un giorno all'altro può capovolgere la situazione.

Che cosa se ne fa l'URSS di una Polonia instabile, di una nazione che in caso di conflitto potrebbe trasformarsi in una pericolosissima quinta colonna interna al blocco russo?

D'altra parte mi sorge una domanda inquietante: che cosa sta facendo l'Occidente per la libertà dei popoli? Proviamo a dire: ad esempio, l'Austria ha riconosciuto Arafat come legittimo rappresentante dei palestinesi; perché non riconoscere Walesa o per lo meno disconoscere l'ambasciata polacca attuale? Diciamolo chiaro e tondo: l'Occidente non sta facendo NIENTE! E cerca di nascondere dietro un dito. Perché? Ma perché i potenti occidentali debbono difendere il patto che hanno stretto con l'URSS a Yalta: il mondo è spartito in zone di dominio che non debbono essere cambiate, per non compromettere l'"equilibrio"! Per questo nel '73 sostanzialmente siamo stati complici di Pinochet in Cile.

Forse questo vuole significare il "pessimismo" attuale? Che non c'è niente da fare, che *non bisogna* fare niente? Che cioè siamo tutti popoli asserviti alla logica dei blocchi contrapposti e non possiamo muovere niente? E che quindi i Pershing e i Cruise sono un giusto atto di obbedienza a questa logica immutabile?

Credo che si possa fare qualcosa di preciso per lottare contro i blocchi: la obiezione di coscienza collettiva di due popoli interi: i due popoli che in Europa hanno il proletariato più forte, il quale quindi può meglio che altrove sopportare la lotta dura, necessaria per sganciarsi dai superpotenti: *la Polonia e l'Italia escano dai patti militari!* Di fronte alla riaffermazione della divisione militare del mondo, facciamo leva sulla società civile per costruire una alternativa di pace. Non aspettiamoci che da Ginevra ci venga la buona notizia che delle 16.000 testate nucleari di stanza in Europa ne verranno tolte qualche centinaio! Oltre l'"opzione zero" costruiamo la pace sulla volontà dei popoli, e in particolare sulla capacità del proletariato di ricostruire la società e la storia al di fuori delle aberrazioni sociali nelle quali siamo caduti! Invece dei missili, meno popoli nei blocchi militari!

Ragioniamo:

1) La Polonia è instabile dentro il Patto di Varsavia, l'URSS non perde molto a lasciarla andare piuttosto che a instaurare un regime repressivo perenne che alla lunga metterebbe in crisi gli stessi lavoratori russi contro il regime sovietico. D'altra parte l'Italia ha allarmato gli USA per 10 anni con la sua aspirazione ad un semplice compromesso storico, come incontro di vertici di partiti. Inevitabilmente la popolazione italiana andrà oltre il compromesso storico; e già la tradizione cristiana e quella socialista stringono alla base legami sempre più forti. Il popolo italiano, nonostante Lagorio e i Craxiani, non è più alleato fedele degli USA e ha sempre il più forte partito comunista d'Europa.

2) In Polonia e in Italia di fatto si è realizzato e si tratta di portare a compimento l'incontro storico tra la tradizione cristiana e quella socialista, un incontro che supera la contrapposizione Est-Ovest e che creerebbe una vera distensione nel mondo. E' l'obiettivo che si proponevano i nostri profeti della pace e della nonviolenza: La Pira e Don Milani. Ogni legame tra i due popoli non può che rafforzare questa prospettiva e contribuire all'abbassamento della tensione nel mondo, per dare potere reale a chi veramente deve fare la storia.

3) La posizione strategica della Polonia e dell'Italia sono confrontabili. La prima è ai confini dell'URSS, la seconda è al centro del Mediterraneo. La prima diventando neutrale, favorirebbe la fine del massimo punto di tensione europeo, la divisione tra le due Germanie. La seconda, diventando neutrale, renderebbe limitata la tensione mediterranea alla sola parte orientale.

4) La Polonia e l'Italia neutrali si aggiungerebbero all'Austria, Svizzera, Finlandia, Svezia, Norvegia e Jugoslavia, creando così una zona quasi continua di paesi-cuscinetto tra i due blocchi contrapposti. Nulla sarebbe più garante della pace, nulla sarebbe di maggior esempio per la risoluzione del conflitto internazionale, nulla darebbe maggior forza politica e maggior peso internazionale alla politica di distensione e di pace.

5) A chi obiettasse che l'URSS si opporrà a lasciare la Polonia anche se l'Italia facesse da pendant a uscire dalla NATO, perché avrebbe da temere che allora anche gli altri paesi satelliti vorrebbero uscire dal Patto di Varsavia, rispondo che proprio questo dobbiamo augurarci: che l'uscita contemporanea di Polonia e Italia scateni una corsa al gemellaggio tra Est ed Ovest per sfuggire dalle superpotenze, per riguadagnare quella libertà che il mondo perse dopo l'ultima guerra mondiale a causa dell'apocalisse minacciata dalle bombe atomiche.

Su questo obiettivo, l'*"opzione meno due"*, (Fuori la Polonia e l'Italia dai blocchi!), io credo che possa lottare tutto il potente movimento pacifista che in questi mesi (nonostante i vecchi partiti inclini alla guerra fredda) ha scosso l'Europa e Reagan. Su questo obiettivo abbiamo la speranza concreta che anche altri paesi socialisti (Romania) diano un assenso per iniziare una liberazione comune.

La pace può diventare un obiettivo politico, non una rivendicazione da

rivolgere a quelli stessi che la minacciano. La pace può diventare la politica principale di un proletariato che sia diventato cosciente che la politica capitalista, per difendere il suo strapotere mondiale, non può fare a meno ormai di minacciare la sovradistruzione del mondo intero.

DOCUMENTI

LE CHIESE FRANCESI MAGGIORMENTE COINVOLTE NELLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA E NELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Un'importante e precisa presa di posizione sui temi degli armamenti, nucleari e "classici", sulla difesa popolare nonviolenta e sull'obiezione di coscienza è stata diffusa in Francia, con un'iniziativa ecumenica, dalla Commissione episcopale cattolica "Giustizia e Pace" e dalla Commissione sociale, economica ed internazionale della Federazione delle Chiese protestanti in Francia.

1) Il documento ricorda che le Chiese hanno condannato ogni atto di guerra, che tenda indistintamente alla distruzione in massa di intere popolazioni.

2) Sulla corsa agli armamenti classici e sempre più sofisticati si constata che essa comporta la morte di decine di migliaia di esseri umani in guerre sovente sostenute dalle potenze dominanti e alimentate dai paesi esportatori di armi, e che mobilita un numero impressionante di scienziati e di altri lavoratori, mentre le spese per lo sviluppo dei popoli, secondo le cifre ufficiali (Banca Mondiale 1980) sono incomparabilmente più basse.

3) Reputando che il diritto di vivere in pace si traduce oggi nel *rifiuto di vivere sopra una polveriera*, per un disarmo controllato, si invitano i governi ad iniziative limitate ma significative, come la cessazione del commercio delle armi con alcuni paesi, l'inizio della riconversione industriale, e soprattutto a prestare più grande attenzione — nel loro dovere relativo alla sicurezza dei popoli — a mezzi diversi da quelli militari, e in particolare ai metodi della *difesa popolare nonviolenta*.

4) Molto importante sembra l'azione rivolta dalle commissioni non verso i governi, ma verso le loro stesse Chiese, che vanno maggiormente sensibilizzate ad assumersi la loro parte di responsabilità sulle scelte che oggi si impongono per stabilire la pace.

Invitano le chiese:

- ad appoggiare le azioni delle organizzazioni internazionali delle Chiese per la pace ed a *militare* nelle organizzazioni non governative aventi tale scopo;
- a *comprendere e sostenere quelle e quelli che — quando è il caso ed in maniera responsabile — sanno dire "no" ad un ordine o ad una legge che ingiunga loro di agire contro coscienza*: per esempio, rifiutandosi di impiegare o di versare il proprio denaro, di consacrare le proprie forze ed il proprio tempo, la

propria competenza tecnica, ed il proprio sapere alla *fabbricazione*, alla *sperimentazione*, alla *vendita* o al servizio delle armi;

— a studiare in quale modo i problemi della *difesa* e della sicurezza possono ricevere delle soluzioni soddisfacenti ispirandosi alle esperienze di *azione non-violenta*.

Le Chiese sono chiamate — conclude il documento — a compromettersi sull'esempio di Cristo con atti concreti nella storia degli uomini. Esse hanno da attingere nel proprio tesoro il coraggio di contribuire alla venuta di un mondo in cui "le nazioni non useranno più la spada l'una contro l'altra e in cui non impareranno più la guerra" (Isaia 2:4).

RELIGIOSI PER IL DISARMO

In riferimento al dibattito sorto tra i lettori e in occasione della settimana mondiale per il disarmo organizzata dall'ONU, il *Consiglio generale della pia unione dei frati minori rinnovati* sollecitato dal triste evolversi dell'attuale situazione ringrazia Dio per quanti lavorano e si sacrificano per costruire la pace, ma purtroppo costata che mentre da una parte i potenti di questo mondo proclamano il loro impegno per la pace, dall'altra, prendendo pretesto l'uno dalle mosse dell'altro, incrementano sempre più il loro potenziale aumentando le spese militari.

La fede nel nostro Dio, onnipotente e misericordioso, come spesso cantiamo nei salmi, ci dà più sicurezza dei potenti di questo mondo e ci spinge ad impegnarci, attraverso la purezza di una profonda vita interiore, "osservando la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo", ad essere segno e strumento di fraternità fra i popoli.

Le parole di Gesù nel discorso della montagna e la testimonianza di tutta la sua vita ci aprono ad un liberante e sereno sguardo di fede che ci fa superare la miope logica della paura: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà" (Lc 9, 24).

Per questo noi non accettiamo alcun compromesso con alleanze politiche e militari che facciano delle armi la loro forza, dando vita a quella tragica e omicida corsa agli armamenti che lascia sul "campo di battaglia" milioni di fratelli morti di fame e di indigenza e moltissimi altri che vivono nella più cruda miseria. E' purtroppo il caso della politica dei Paesi dell'Est aderenti al Patto di Varsavia, ma, ci dispiace dirlo, è anche la politica dell'Italia, paese nel quale abitiamo, che legata al Patto Atlantico continua ad aumentare le spese militari e a prepararsi per una guerra nucleare; lo dimostra ancora una volta palesemente il quarto posto che l'Italia occupa nella classifica mondiale dei venditori di armi e il previsto installazione dei missili nucleari nella base di Comiso. Noi rifiutiamo questa alleanza che non ha scrupoli di usare le armi nucleari già inequivocabilmente e decisamente condannate dal Concilio Vaticano II.

Il Signore ci ha riunito in fraternità provenienti da diverse nazioni, da di-

versi popoli e viviamo con sacrificio, ma con gioia questa unità nella diversità: in nome di chi i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri amici dovrebbero d'un tratto diventare nostri nemici e noi dovremmo scatenare armi micidiali gli uni contro gli altri? E se anche fossero veramente nostri nemici vogliamo seguire le parole e l'esempio di Gesù: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano" (Lc 6, 27).

E' necessario che tutti, ognuno secondo la propria capacità e responsabilità, siamo impegnati a costruire la vera pace. In particolare ci rivolgiamo ai giovani con cui condividiamo la fede nell'unico Dio per invitarli a riflettere su ciò che fanno, perché il loro impegno sia veramente una scelta in favore della vita e non un noioso, ma terribile e micidiale compromesso con strutture che sono strumenti di distruzione e di morte. Noi tutti cristiani e uomini di buona volontà siamo chiamati ad essere il sale della terra: "Il sale è cosa buona, ma se perde il sapore come potete ridarglielo? Cercate di avere sale in voi stessi, e vivete in pace tra voi!" (Mc 9, 50). "E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore"(Sal.117,32).

Corleone 22 ottobre 1981.

CONSIGLIO NAZIONALE MIR

Presso il convento S. Bartolomeo di Foligno si è tenuto il giorno 7 novembre, il Consiglio Nazionale del M.I.R.

Erano presenti le sedi locali di Bolzano, Bologna, Brescia, Fiesole, Follonica, Melegnano, Milano, Napoli, Parma, Pistoia, Roma, Torino, Verona, Vicenza, Martellago ed altri membri di Viareggio, Calabritto, Tricarico, Livorno e Montevarchi.

- *Iniziativa per la pace:* il Consiglio Nazionale M.I.R. ritiene valido seguire l'andamento unitario dei vari comitati per la pace che stanno nascendo. E' necessario però che in questi sia garantito un peso determinante, per qualificarli sui temi dell'obiezione di coscienza nelle sue varie forme, della difesa popolare nonviolenta.

Una base minima di confronto può essere il documento unitario della manifestazione di Roma del 24 ottobre, disponibile presso la sede M.I.R. di Vicenza e Roma. (v. Not. MIR - nov. dic. 1981).

- *Servizio civile:* visto che la proposta di legge Lagorio (già in studio alle commissioni Difesa delle due Camere) e quella di Zamberletti prevedono l'impiego degli obiettori di coscienza nella protezione civile; considerato che i giovani delle zone terremotate scelgono in massa il servizio civile invece del militare (40.000 in Campania e Basilicata), il M.I.R. decide di organizzare un convegno nazionale sulla Protezione Civile (la capacità difensiva della popolazione si inizia con la protezione civile, e qui nasce la Difesa Popolare Nonviolenta) da tenersi a Napoli entro il mese di febbraio.

- **Antinucleare:** a Montalto, su iniziativa del pretore Amendola, i lavori sono nuovamente bloccati perché le analisi geologiche dell'ENEL sono state giudicate insufficienti. Il Consiglio Nazionale M.I.R. decide di proporre un convegno di aggiornamento per "militanti antinucleari", da tenersi a Montalto di Castro ed organizzato da tutte le componenti del movimento (CCSE, ARCI, nonviolenti, ecologisti). Nei giorni di tale convegno si "ridipingerà" la facciata di Montalto (dipinti su muri e strade, striscioni, adesivi, cartelli...) per rendere evidente la conflittualità presente.
- **Assise nazionale:** un'apposita commissione ha elaborato un documento preparatorio e lo ha già fatto in parte circolare all'interno del M.I.R. e di altri Movimenti. Il Consiglio Nazionale M.I.R. valuta importante arrivare nel migliore dei modi a un simile appuntamento, anche se questo può comportare un allungamento dei tempi (primavera/estate 1983?!).

SUD AFRICA

DALL'APARTHEID ALLA VIOLENZA DELLO "SVILUPPO SEPARATO"

Quattro anni fa il Governo del Sud-Africa ha chiuso un Istituto Cristiano, che era anche sede della sezione sudafricana dell'Ifor, mettendo agli arresti domiciliari il suo segretario Beyers-Naudè.

La situazione, che ormai si protrae da quattro anni, ha spinto il Mir a lanciare ogni anno una campagna internazionale per la giustizia nel Sud-Africa. Negli anni scorsi l'attenzione è stata rivolta ai prigionieri, sia nelle carceri che agli arresti domiciliari.

Quest'anno ci adoperiamo per un altro tipo di diritti calpestati dalla segregazione in Sud-Africa: centinaia di migliaia di persone vengono allontanate dalle loro case e confinate in lontane ed aride terre dette homelands, dove non trovano servizi pubblici adeguati, case, acqua, e la terra è povera. Ma la violenza peggiore è quella di dividere le famiglie perché in queste homelands mancano quasi sempre le possibilità di lavoro, e così gli uomini sono costretti a tornare in città e possono vedere la famiglia solo una o due volte l'anno.

Questa politica di confinamento delle popolazioni nelle homelands rafforza con il Group Area Act, che ha visto trasferire oltre 2 milioni di persone negli ultimi 30 anni e che ne vedrà un altro 1.700.000 circa, ha risvolti drammatici nelle notizie che pervengono. Riportiamo a titolo di esempio il caso della comunità nera di S. Wendolin presso Durban, documentato dal Daily News del 26/6/1981 e da Diakonia di giugno 1981.

La comunità espletava attività di carattere familiare rivolte a vecchi, giovani, svantaggiati; aveva sue scuole, chiese, negozi: tutto doveva essere perso con il trasferimento forzato in altre aree del paese, deciso sul finire del 1979.

“Noi non vogliamo muoverci”: il rifiuto della gente di accettare questa forma di deportazione fu raccolto nel giugno 1981 dai rappresentanti di nove chiese di Durban, che si rivolsero al Dr. Koornhof, ministro della Cooperazione e Sviluppo, non solo per il caso di S. Wendolin ma per tutta la politica di “riassetto territoriale”, ottenendo assicurazioni che le famiglie, nel limite del possibile, non sarebbero state trasferite contro la loro volontà. Ma le famiglie continuano ad essere rimosse contro la loro volontà.

Altri casi drammatici vengono segnalati dal Rand Daily Mail del 30 luglio 81 a Kliptown, presso Soweto, dove sono state distrutte case di neri giudicate inadeguate, costringendo gli occupanti, tra cui alcune donne pregnavanti, a dormire all'aperto nonostante la rigidità della stagione invernale. Anche alcuni bianchi che hanno offerto loro aiuto sono stati disturbati ed intimiditi.

Il Mir del Sud Africa, ritenendo questa la più distruttiva forma di violenza istituzionalizzata chiede che si invii una lettera standard di questo tipo:

Dr. the Hon. P.G.J. Koornhof
Minister of Co-operation
and Development
Bantu Affairs Building
Paul Kruger Street
Pretoria
South Africa

Egregio Ministro Koornhof,

sono venuto a conoscenza della tragedia umana che colpisce la gente che viene trasferita in ragione della politica del Vostro Governo di sviluppo separato. Centinaia di migliaia di persone sono senza abitazione adeguata, cibo, possibilità di lavoro, assistenza sanitaria o di istruzione scolastica. Questo riassetto territoriale è sfociato in estrema povertà, fame, privazioni e miseria umana su larga scala. Certamente il Vs. Governo non può approvare una situazione che provoca, ad esempio, 378 bimbi morti su 1000 a Eastern Cape, contro il 12 per mille nel Sud Africa bianco.

Mi appello a Voi per fermare i trasferimenti. Chiedo al Vs. Governo di adottare politiche che garantiscano i diritti umani e politici di tutte le persone che vivono in Sud Africa.

Sinceramente

ERRATA CORRIGE. – A pagina 22 del numero precedente, le righe 16-19 “Vogliamo dare con questa manifestazione...” sono da spostarsi come introduzione all'articolo di pagina 23 “Messaggio per la manifestazione...”. A pagina 17, nell'articolo sul Convegno di Foligno, manca la frase “per la FOCSIV (Federazione Organizzazioni Cristiane Servizio Volontario) è intervenuto Pino Cipollaro di Ancona”.

* * *

Il progettato convegno del MIR e di altre organizzazioni sulla Protezione civile e la Difesa popolare nonviolenta si prevede avrà luogo a Napoli il 6-7 febbraio prossimo; per informazioni telefonare a Paolo Predieri 051/570541 o a Tonino Drago 081/7803697.

* * *

A CHE PUNTO SIAMO CON IL SERVIZIO CIVILE, a cura di Hedi Vaccaro, Claudiana, L. 1.000. Abbiamo concordato la stampa di questo volumetto utile specialmente per gli studenti con il patto di diffonderne almeno 1.000 copie, al prezzo agevolato di L. 800. Contiene le leggi sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza, schema di domanda; indirizzi utili; note storiche.

EL SALVADOR

I PROFUGHI DEL SALVADOR NELL'HONDURAS

Dall'IFOR (MIR internazionale): i profughi del Salvador subiscono spesso violenze nell'Honduras:

nel Maggio 1980 600 profughi sono stati uccisi in una azione di polizia nell'Honduras in cooperazione con le forze del governo del Salvador. Si tratta del cosiddetto "massacro del Sumpul".

Malgrado la richiesta di Amnesty International le autorità dell'Honduras si sono rifiutate di liberare i profughi imprigionati.

Il governo si è rifiutato di incontrare una delegazione canadese-messicana che si è recata nell'Honduras per investigare sulla situazione dei profughi.

Nell'Aprile 1981 un gruppo di profughi, in maggioranza donne e bambini, è stata rimandata nel Salvador dalle autorità dell'Honduras; non si è saputo più niente di loro.

Nell'Ottobre 1981 più di 100 profughi sono stati arrestati nell'Honduras. Si chiede a tutti di scrivere delle lettere al presidente Generale Paz Garcia, Casa Presidencial, Tegucigalpa, Honduras.

Ecco il testo della lettera: migliaia di famiglie del Salvador sono state costrette a fuggire per poter sopravvivere. Purtroppo abbiamo saputo che questi profughi spesso ricevono un'accoglienza ostile dal vostro governo, che spesso gli aiuti internazionali non arrivano ai profughi, che molti sono stati arrestati, incarcerati e addirittura torturati. Talvolta la polizia dell'Honduras collabora con l'esercito del Salvador e dei profughi sono stati sottoposti a tortura e varie violenze.

Chiediamo la liberazione dei profughi che sono detenuti e degli sforzi sinceri per questi vostri vicini che hanno bisogno della vostra simpatia ed assistenza visto che c'è la guerra nel loro paese.

L'esodo contadino dal El Salvador non rallenta: i rifugiati hanno raggiunto i 300.000, all'inizio del maggio 1981. Presentiamo una testimonianza emanata da un delegato di organizzazioni internazionali (fonte "Dial 737"), di sett. '81.

Un'esperienza comunitaria:

I campi dei profughi del Salvador a Colomocagua

Colomocagua è un posto di frontiera tra l'Honduras e il Salvador. Migliaia di profughi sono arrivati qui, cacciati dall'esercito, fuggendo dalle loro case in fiamme e dalle minacce di morte. Non è facile arrivare qui: la strada è rovinata dalle piogge. Se l'esercito del Salvador attacca, chi difende i profughi? L'esercito dell'Honduras è troppo spesso complice. In maggio quattro uomini sono stati portati via da soldati Honduregni, sono stati trovati morti e torturati. L'unica protezione è la presenza delle organizzazioni internazionali: le Nazioni Unite,

la Caritas e il Comitato evangelico.

Ufficialmente il governo Honduregno cerca di impedire l'ingresso di guerrieri, difatti blocca i profughi. All'inizio la popolazione honduregna era accogliente e generosa, ma le minacce e le campagne di calunnie hanno creato un clima di ostilità. L'esercito vuole riunire in un unico campo lontano 50 Km dalla frontiera tutti i profughi, ma le organizzazioni cercano di conservare una dimensione umana ai campi, dai 400 ai 1000 abitanti, e nelle vicinanze della frontiera accessibili ai profughi in arrivo.

Si tratta dunque di lavorare in un clima teso, ma si stanno creando vincoli profondi di amicizia. Anzitutto l'ammirazione vince la compassione: tutto era fatto per portare questo popolo alla disperazione, al fatalismo, alle liti, invece si scopre una vita comunitaria straordinaria dove ciascuno ha preso in mano il suo destino e si batte affinché tutti, anzitutto i più deboli, ritrovino speranza e dignità.

Orrori e violenze

Quando i profughi hanno fiducia raccontano delle loro sofferenze. Molti racconti si somigliano, arrivano da villaggi differenti in momenti diversi: ovunque ci sono massacri torture atrocità, indice di un medesimo comportamento dei militari dell'esercito regolare, delle guardie nazionali, dei paramilitari di Orden: essi stessi poveri uomini condizionati a divenire infine veri selvaggi: li si obbliga a battersi, poi ad uccidere, poi a torturare, facendo sapere nello stesso tempo chi essi erano, così che la paura di rappresaglia li fa entrare sempre più nell'ingranaggio infernale, ed essi agiscono come folli. Testimoniano di gruppi più o meno importanti che entrano nelle case, alla folle ricerca di armi: se una donna ha preparato un pacco di panni o più tortiglia, è perché lavora per la guerriglia o l'invia sulle montagne, e paga per questo. L'uomo torna dalle montagne e la trova impiccata, o con i seni tagliati, o sventrata se incinta. Un bebé è stato trovato giocare con la testa decapitata della nonna.

Un altro rifugiato trema alla vista di ogni militare; tutti, una volta repressi dalla soldatesca salvadoregna, non hanno conosciuto che sofferenza ed umiliazioni, e ne rimarranno segnati per tutta la vita.

Tra i profughi ci sono due tipi di persone: i primi appartenevano a dei gruppi organizzati, cooperative, comunità di base cristiana. Sono stati perseguitati per primi, innanzitutto dall'organizzazione ORDEN. Appena arrivati al campo hanno cercato di applicare le loro idee di comunità. Dopo seguivano gli altri, per scappare all'ondata di assassinio, alla strategia della terra bruciata applicata dai consiglieri americani. Dovevano muoversi di notte perché gli elicotteri sparavano a tutto ciò che si muoveva inclusi i bambini. Completamente esausti hanno raggiunto il campo dopo una-due settimane di marcia.

La repressione sviluppa la guerriglia

"Siamo vissuti tranquillamente facendo il nostro lavoro. Ma quando abbiamo cominciato a parlare di amore, di pace, di aiuto reciproco è cominciata la repressione. I soldati si sono messi a uccidere bambini, donne e vecchi e così il popolo

ha cominciato ad organizzarsi per combattere questa repressione”...

“All’inizio ero cieco ma quando un sacerdote ha cominciato a parlarci dell’amore e della pace mi sono messo al servizio degli altri, a studiare il catechismo e insieme con altri ad insegnare la parola di Dio. Il Vangelo ha dato una nuova coscienza al popolo. Altri hanno cominciato a chiamarci comunisti e sovversivi proibendoci di fare le liturgie della parola, calunniandoci e anche uccidendoci...”

Impariamo a vivere in comunità

“Qui impariamo a vivere in comunità ed è quello che vogliamo fare dopo la guerra”. Molti hanno perduto la famiglia, hanno avuto la casa distrutta ed è stato loro rubato il poco che avevano. Due terzi dei profughi sono bambini al di sotto dei dodici anni; gli altri sono donne, anziani e pochi uomini sui quali pesa un grande lavoro.

In queste condizioni ci si aspetterebbe disperazione, mercato nero e soprattutto una massa di persone che aspetta passivamente degli aiuti. Ma già il primo contatto suscita la nostra meraviglia: non ci sono liti e rivalità, non c’è oppressione dei più deboli, niente corruzione. L’aiuto viene dato soltanto ai più bisognosi e tutti sono al lavoro: portare la legna, fare il pane per tutto il campo, pulizie ecc. Dove ci si aspettava del fatalismo si trova un popolo — che si voleva estirpare — svegliato a nuova vita.

Il trauma dei profughi può essere soltanto superato dal prendere la responsabilità, e questo succede quando ognuno può dimostrare la sua capacità per delle iniziative e trova riconoscimento per quello che fa.

Ogni campo è diviso in “colonie” composte di 4-5 tende ciascuna di 100 persone. In questo modo a fianco del coordinatore ci sono altre quattro o cinque persone con delle responsabilità precise. In più ci sono i responsabili dei vari lavori: per la cucina (ogni colonia ha una cucina nella quale secondo i giorni vengono cotti migliaia di Tortillas, fagioli e granoturco per i tre pasti di tutta la colonia), responsabili per l’igiene e la salute, per la disciplina, per i bambini, l’acqua, la legna e così via. Ci sono anche i responsabili per i servizi religiosi, per il catechismo, per le feste, i canti e la Messa. Tutto questo viene costruito a piccoli passi ma con una meta ben chiara.

Quando i problemi correnti sono sotto controllo si discutono i progetti per portare avanti la comunità. Essi porteranno responsabilità e occupazione per altri profughi: piccoli orti, ceramica, tessitura di amache in fibre naturali, produzioni di scarpe con vecchi pneumatici. Ogni prodotto viene poi diviso in maniera giusta nei campi.

Fondamento spirituale (“Mistica”) della Comunità

Ma la vita nella comunità non è una cosa semplice, molti cuori sono nella paura, spesso ci sono pericoli di gelosia, liti e così si è creata una rete informale che si incarica di fortificare il fondamento spirituale: “la Mistica”: i coordinatori ufficiali del campo che sono stati eletti ed accettati da tutti, i catechisti “incaricati della parola di Dio”, e anche semplicemente quelli che non vogliono ricadere

nel passato lacerato di liti: “Qui si vede che tutti lavorano. Per me questa è una grande gioia, prima non abbiamo lavorato in comunità, eravamo individualisti, spero molto che continueremo così, grazie all’aiuto reciproco i risultati sono migliori”. Così i profughi constatano che va meglio perché si è uniti e che questo in fondo corrisponde alla volontà di Dio: “qui il Signore ci permette di convertirci, di cambiare la nostra vita; qui non possiamo più dire il mio campo, la mia vacca, il mio denaro, qui seppelliamo il nostro egoismo e cerchiamo una vita più umana. Vogliamo essere degni di un grande premio, noi che siamo creati come immagine di Dio, questo premio è il legame stretto che dobbiamo avere uno per l’altro, portati dalla forza dell’amore...” Queste parole le dice un catechista dopo aver raccontato le torture subite e come Dio lo aveva protetto in mezzo alle più atroci sofferenze.

(continua)

CRONACHE

Piacenza, novembre 1981

Si è costituito a Piacenza, con la partecipazione del Mir e di altri partiti di sinistra, un *Comitato piacentino per la pace*, che nell’Ottobre e Novembre scorso ha animato una riflessione di protesta contro l’insediamento in provincia di nuove sofisticate armi, utilizzabili anche per il trasporto di ordigni nucleari.

Nell’appello che ha rivolto alla popolazione in occasione di una marcia di protesta il comitato, tramite un volantino di cui riportiamo uno stralcio, sottolinea i rischi di rappresaglia ma anche gli aspetti di assuefazione alla convivenza con i “centri di morte” necessari per assicurare “l’equilibrio del terrore”.

Non accettiamo i ‘tornado’ a San Damiano

La nostra lotta per la pace si deve concretizzare qui nella nostra provincia, nel rifiuto categorico dell’installazione di 18 Cacciabombardieri “Tornado” presso l’aeroporto militare di San Damiano. Si tratta di sofisticati aerei d’attacco, del costo di 35 miliardi l’uno, in grado di trasportare 4500 Kg. di esplosivo nucleare e con opportune modifiche i Cruise.

Con i Tornado, Piacenza diventerebbe un centro militare-nucleare di primaria importanza, un punto-chiave da colpire in caso di conflitto.

Spetta a tutti noi dire di no, con una massiccia mobilitazione a questo centro di morte che verrebbe a insediarsi a pochi chilometri dalla nostra città.

E’ questo l’unico modo per dare contenuto alla parola “Pace”, che altrimenti rischia di diventare un suono vuoto.

17-21 Marzo: THEODOR EBERT IN ITALIA

20-21 Marzo: CONVEGNO NAZIONALE

“DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA: UN’ALTERNATIVA ALLA DIFESA MILITARE”

Di fronte al sorgere improvviso e prorompente del Movimento per la pace si pone per noi, gruppi antimilitaristi e nonviolenti, il problema di comunicare quel bagaglio di conoscenza e soprattutto di esperienza che ci siamo fatti in anni di lotte e di lavoro. E’ anche in questa direzione che si sta organizzando una tournée di Theodor Ebert in Italia per il mese di Marzo.

Un altro obiettivo che ci poniamo è quello di conoscere l’esperienza di una persona che da anni lavora nel campo della DPN e soprattutto dei gruppi nonviolenti e antimilitaristi tedeschi che per molti aspetti sono all’avanguardia nella lotta per il disarmo verso una difesa nonviolenta gestita in prima persona dalla popolazione. Sempre di più infatti sentiamo l’esigenza di avanzare nella nostra conoscenza della DPN stimolati anche dal confronto con le componenti “laiche” del movimento per la Pace le quali non partendo da presupposti nonviolenti sono interessati soprattutto agli aspetti di efficacia di tale difesa e ai vantaggi più squisitamente politici (autogestione, sganciamento dai blocchi, maggior rispetto per la vita etc.).

Il programma è il seguente:

- 17 Marzo ore 21 Dibattito a Milano sulla DPN (per maggiori chiarimenti tel. LOC di Milano)
- 18 Marzo ore 10 Convegno presso l’Università di Padova “DPN: una strategia per il nuovo Pacifismo” con la partecipazione di docenti di Storia Moderna, sociologia e Diritto internazionale.
- 19 Marzo ore 17 Tavola rotonda con gli esperti militari dei vari partiti politici sul tema: “Quali strategie per il disarmo” (per informazioni tel. LOC di Venezia).
- 20 Marzo ore 10 Convegno nazionale per i movimenti antimilitaristi e Nonviolenti a Vicenza “DPN un’alternativa alla difesa militare”.

PASTORE CONDANNATO PER L’OBIEZIONE FISCALE

Il past. svizzero Peter Strauss di Genolier è stato condannato dal Tribunale di Nyon a 3 giorni di arresto per non aver pagato, nel 1978, la sua quota di tassa militare di Frs. 195,70. Il past. P. Strauss è un fervente pacifista già condannato negli anni passati per la stessa motivazione. Ai giudici egli ha dichiarato che intendeva protestare contro la scandalosa esportazione di armi fabbricate ed esportate dalla Svizzera in Cile, Bolivia, Filippine ecc. A Nyon, all’uscita dal tribunale alcuni dimostranti hanno inalberato cartelli e striscioni invocanti la riduzione delle spese militari e la non esportazione di armamenti allo scopo di attivare un’autentica azione di pace.

NOTIZIE DELL'ARCA

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana, nata in Francia, che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F. M. Briganti, 412 — 80141 NAPOLI.

COMMENTO ALLE PREGHIERE COMUNI

(continuazione)

Abbiamo visto che l'essere abbonda in tutte le cose, nella materia, nella vita e nel mondo e dappertutto ci sia questa sostanza invisibile.

Ma io non indirizzo preghiere ad una sostanza invisibile!... Non domando alla sostanza invisibile di darmi il pane di vita... Non domando alla sostanza invisibile di proteggermi dal peccato... Non domando alla sostanza invisibile di convertire il mio prossimo alla fede nella sostanza invisibile... La sostanza invisibile si beffa di me ed io di essa...

Dire "Dio è l'Essere" è una magnifica definizione che comprende tutto, a condizione che si sappia che cosa l'Essere comprende... Non si deve dimenticare che l'essere è prima di tutto l'essere di colui che vede... perché una visione senza qualcuno che vede non è una visione...

Dunque, affinché qualcosa si veda, occorre qualcuno per vederla... Perché qualcosa sia, occorre che qualcuno sia... Occorre che nell'essere ci sia una persona... Occorre anche che l'intelligenza di qualcuno sia nell'essere. Ecco qui incontriamo quelli che credono solo in ciò che vedono!... Domando loro: esiste o non esiste l'intelligenza per mezzo della quale parliamo di Dio, per affermarlo o per negarlo?... Ebbene, l'intelligenza di qualcuno, o anche la mia, non l'ho mai vista... e tuttavia essa è... Dove è? E' nell'essere...

E la vita l'avete vista voi? — Io, no... Ho visto solo dei viventi... vermi, farfalle, uccelli e anche delle persone... Se mi si domanda se ho visto la vita e come è essa, ebbene rispondo: essa ha ben delle forme e non ne ha nessuna. Essa si vede con i suoi effetti, ma non si vede da sé stessa...

L'Essere si vede mediante i suoi effetti nel mondo dell'apparenza... Con il suo grande effetto che è l'apparenza stessa... Quello che si chiama mondo visibile, il mondo sensibile, è l'effetto, il riflesso, il prodotto dell'Essere, il quale ultimo non si vede... E quando ho detto prodotto, ho detto male, bisognava dire i prodotti. Perché i prodotti sono sempre multipli, sempre numerosi. E se posso dire che il mondo è il prodotto dell'essere, impiego questo singolare perché l'insieme degli esseri che lo compongono è legato con l'Essere, con l'unità dell'Essere.

In tutto questo non mi restringo ad una particolare rivelazione religiosa, parlo dell'impiego corretto della ragione... Non mi riferisco alle scritture, ma cerco di dare alle parole il loro senso.

Indubbiamente nell'essere c'è molto di più dell'apparenza ma non ce ne può essere di meno. Se l'apparenza mostra (fosse anche mediante i soli suoi effetti) che la coscienza è, che la vita è, allora necessariamente, logicamente, dico bene logicamente, occorre che noi assegniamo all'essere la vita e la coscienza. L'essere ha la vita e la coscienza, senza della quale io e voi che siamo, noi non potremmo averla. Da dove la potremmo ricavare? Non potremmo, perché essa non sarebbe, in quanto non sarebbe nell'essere.

Quindi l'essere ha l'intelligenza, la coscienza, la vita. Ma il verbo avere non è sufficiente. Io ho la vita. Io ho la ragione (un po' di ragione)... Ma l'Essere non ha la vita, Egli è la vita. Egli non ha la coscienza, è la coscienza. L'essere è vita, è coscienza, l'essere è *qualcuno*: coscienza vuol dire scienza-di-sé. Non si può avere scienza di sé senza avere un sé. Allora, dalla definizione "Dio è l'essere", noi possiamo passare a quella che dice: "Dio è il Sé".

In realtà è proprio così che lo definiscono gli Indù: "Atma", che vuol dire Sé. E Atma è una parola che vuol dire *respiro*, cioè *spirito*... Il Sé è in tutti gli esseri... Una pietra ha un sé, un albero ha un sé, un cane ha un sé, un uomo ha un sé. L'attitudine di un uomo a conoscere il sé si chiama coscienza.

Dunque Dio è una condizione necessaria affinché ci sia coscienza. Se qualcuno ti dice: "io sono ateo"; puoi rispondergli: "di piuttosto che sei incosciente". Infatti chiunque ha coscienza di sé sa che il sé esiste; che esiste in lui, che esiste in tutte le cose, che esiste in sé, senza di che non c'è proprio coscienza. La Bibbia scrive: l'insensato ha detto: "Dio non c'è"... e l'insensato non vuol dire l'idiota del villaggio, ma indica quell'uomo cui, per quanto possa essere intelligente, manca il senso dell'essenziale.

Allora l'essere non è un fantasma, una immaginazione, una grande immagine, un "ideale" come dicono le genti. Dio è quel Qualcuno senza del quale non ci sarebbe nessuno, senza del quale non ci sarebbe niente. Il Creatore... e la parola creare è una parola che nella Bibbia ha come soggetto solo Dio... Fare dal niente, creare, suppone un essere che non lascia niente fuori di sé. Tutto ciò che Dio non ha creato, non è, non esiste: quello che è al di fuori dell'essere non è. Ma l'Apparenza, il Fenomeno o mondo ex-teriore ed ex-sistente mostra solo ciò che succede dietro; e nasconde più di quanto mostri. E di nessuna delle parti degli esseri noi possiamo dire che in verità esse sono. Esse vanno e vengono, diventano sempre qualche altra cosa.

Così è il mondo. Nel mondo le cose che sembrano le più definitive, le più stabili, le più fondamentali... ci si accorge che fondono e si mescolano. Il mondo dice di sé stesso: io non sono. Come fa a dirlo? Passando.

Si potrebbe dire: niente di ciò che appare è. Si può dire anche: niente di ciò che appare è completamente privo di essere. Il non essere assoluto non esiste assolutamente.

Il non essere è sempre relativo... Prendi qualsiasi immaginazione, qualsiasi fantasma, qualsiasi fumo, qualsiasi ombra... ti accorgerai che possiede una qualche esistenza. L'ombra: che cos'è? E' niente. Ma io mi metto all'ombra, prendo freddo e muoio. Questo niente allora ha degli effetti... Oppure, una menzogna: vi sfido ad inventarne una che non contenga nessuna quantità di essere... E' im-

possibile! Non siamo abbastanza forti per questo, siamo incapaci della menzogna assoluta; come pure siamo incapaci della verità assoluta... Dobbiamo ricordarcelo sempre. Non possediamo la verità: questo è ancora uno degli assiomi della fede.

Io non possiedo la verità, la verità mi possiede. Non solamente mi possiede, ma voglio che essa mi possieda... Essa mi possiede comunque, ma io non posso volere che essa mi possieda. Posso cercare di sfuggirle. Posso cercare di possederla e di farne quello che voglio. Ma se penso e vivo secondo la fede, io so che la verità è, e so che essa è Qualcuno. Non è una cosa pensata, è un essere che pensa. E io voglio che sia così... Allora io voglio secondo la volontà di Qualcuno.

Allora la potenza dell'Onnipotente è con me. Per quanto io sia pieno di difetti e per quanto io possa essere carico di sbagli, l'Essere è comunque dietro me. Perché io mi metto nel suo verso. Ma per quanto virtuoso, per quanto forte, per quanto intelligente io sia, se non ho l'essere con me, in me e davanti a me, tutto quello che riesco a fare, tutto quello che riesco a pensare non va più lontano di ciò che sono, io che sono un me tra milioni di altri me e miliardi di altre cose...

Raggiungere la vita eterna è porsi dalla parte dell'Uno, senza il quale la molteplicità non può esistere. E' evidente che l'Uno e l'Essere sono la stessa cosa, che l'essere non può che essere che uno. Perché è evidente che le apparenze sono sempre molteplici, perché le apparenze non possono che presentarsi nel tempo e nello spazio, e il tempo e lo spazio sono divisibili all'infinito. Dunque il mondo, il tempo, lo spazio sono il multiplo, il variato, il cangiante, l'apparente, il relativo. E l'Uno che tiene insieme tutto questo non può che essere il contrario di questo.

Non so se avete l'abitudine di filosofare... Vi dirò una cosa infantile — e quelli che sanno filosofare non me ne vogliono a male: se voi pronunciate un numero, mettiamo 2668, non importa quale, esso è uguale a 2668, ma resta uguale a UNO: esso è compreso da *un* atto della nostra intelligenza, senza del quale non potrebbe essere 2668... Mi sentite? Il multiplo presuppone sempre l'unità per tenerne insieme le parti differenti.

Se un ateo pronuncia la parola universo, ha già nominato Dio, perché la parola vuol dire *rivolto all'Uno*. Ma chi è quest'UNO verso il quale tutto si gira, eccetto lui?

Tutti gli atti di intelligenza, tutti gli atti di ragione, tutte le forme della virtù, tutti gli aspetti del bene sono delle aspirazioni all'uno. L'intelligenza, la ragione, consistono nel riconoscere diversi esseri o diverse parti dell'essere e ridurli all'unità. L'atto di intelligenza è il *legare* le cose tra loro, così come dice la parola; o anche il leggerle, così come si legge una frase, un testo. Quello che non sa fare ciò è un idiota. Un idiota è uno che non lega niente. Egli vede le cose come isolate, senza rapporti tra loro. L'idiozia è il non saper mettere un rapporto tra le cose. Comprendere è il trovare il rapporto. Colui che ha messo un rapporto tra la mela che cade e il moto degli astri era qualcuno intelligente che ha capito d'un colpo che tutto è legato, e che quella mela non poteva cadere se gli

astri non erano legati tra loro da una legge di attrazione... Quindi il primo dei nostri doveri è quello di diventare intelligenti. Se non siamo intelligenti, andremo a sbattere il naso sul primo ostacolo. Queste cretinate sono dolorose per gli altri e anche per noi stessi. Per evitare di diventare causa di dolori e di mali, bisogna applicarsi, ad essere intelligenti.

Ma anche se siamo intelligenti, si vedono le cose così come esse appaiono, non come sono. Per esempio noi vediamo l'orizzonte. Sappiamo benissimo che l'orizzonte non esiste... che non è un cerchio di ferro o di vetro... non esiste, lo sappiamo, ma continuiamo a vederlo. Allo stesso modo vediamo il nostro corpo al centro di tutto. Hai voglia a sapere che lui non è il centro di tutto, non ci vediamo come il centro di tutto. Noi sappiamo che il limite dell'orizzonte è il limite di niente, che il dilà dell'orizzonte è come il di quà. Noi sappiamo che il nostro corpo non è il centro di tutto, ma per correggere la nostra visione, bisognerà avere un po' di intelligenza e spostare il centro.

Il nostro io può essere disperso tra i tanti oggetti oppure fare sforzi per avvicinarsi, per identificarsi finalmente con il me dell'Essere, il Sé in sé. Questo è il lavoro tipico della religione, della saggezza, della pietà, della carità, della giustizia, della ragione. E' il lavoro dello spostamento dell'io, lo spostamento del concetto di essere. Bisogna togliere l'essere di là dove lo vedi di primo acchito, toglierlo da davanti ai tuoi occhi per riportarlo prima in te stesso e poi te stesso in Lui.

Se Dio è qualcuno, posso parlargli. Ma come succede che non mi risponde? Così dice lo stordito. E Dio che risponde allo stordito? Dio risponde: "E' perché tu non mi ascolti... Quando io rispondo, tu non te ne accorgi. Per questo non ti accorgi che io ti ho risposto da sempre!".

LETTERA DAL MONTE

Cari amici,

l'equinozio d'autunno e la festa degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele sono capitati qui a M.te S. Elia proprio durante un campo di lavoro; questo periodo si è accompagnato ai dolci fichi, alle mandorle, ai primi rossi corbezzoli, alle giugliole, ai melograni, alle more; è stato preceduto da alcune benefiche piogge che hanno rinverdito la natura ed è stato ritmato dalle semine dei foraggi alle quali hanno preso parte anche i pochi volenterosi partecipanti. Non è mancato il tempo per le consuete riflessioni proposte da Tonino sulla "nonviolenza e modello di sviluppo"; anzi, essendo in pochi, c'è stato più dialogo e partecipazione.

Alcuni giovani di Massafra interessati alla nonviolenza spesso vengono a trovarci: cerchiamo di seguirli, sollecitarli, aiutarli. Grazie al loro impegno, in occasione di questo campo, è stato possibile organizzare in soli tre giorni nella ex sala consiliare di Massafra un incontro con dibattito sul tema "Pace e Disarmo" al quale erano invitati tutti i cittadini e le forze politiche e sociali. L'appuntamento, animato da Tonino, radunava (al di là dell'aspettativa) circa un centinaio di persone con un esito assai positivo. Alla fine i giovani studenti organizzatori

hanno espresso al pubblico la volontà di costituire un gruppo permanente per lo studio della nonviolenza.

In comunità, al sabato sera, per la festa di S. Michele, ci siamo riuniti per alcune letture, canti e preghiere, concluse nella musica e nella danza con un buon bicchiere di vino, frutto del lavoro di Gianni e Daniela di Avellino, (ed ora alla Flessyère), che così pubblicamente ringraziamo.

Questi lieti avvenimenti hanno concluso i nostri campi di lavoro '81. Luglio e agosto soprattutto, col favore delle vacanze e delle ferie, sono stati i mesi in cui abbiamo avuto più ospiti, quindi più animazione, scambi, contatti, reciproci arricchimenti. Al campo di agosto sul tema "fondamenti spirituali della nonviolenza" hanno partecipato una 40na di persone. Oltre ai campi previsti si è aggiunta un'iniziativa dell'Agesci di Palermo che ha chiesto di fare nell'ultima settimana di luglio un campo sulla nonviolenza, condividendo la nostra vita. Molti amici si sono succeduti in questo periodo ed hanno speso le vacanze destinate al loro riposo per aiutarci, esserci vicini e sperimentare nella pratica l'insegnamento dell'Arca. Fra essi diverse famiglie, alcune con meravigliosi bambini. Giovani e meno giovani, provenienti da molti angoli d'Italia e qualcuno anche dall'estero hanno dimostrato nel complesso molta maturità ed equilibrio. Quasi tutti, con impegno non indifferente, nei loro luoghi d'origine, accanto allo spirito critico per la società che ci circonda, portano avanti iniziative pratiche atte a trasformarci e trasformarla. Dio voglia che siano sempre più numerose e incisive. Alcuni lavori straordinari sono andati avanti: la riparazione della casa dell'orto: grazie di cuore.

Concludendo l'argomento campi, anticipiamo data e tema del 1° campo anno '82: 24-31 gennaio, argomento "le beatitudini". Questo campo si concluderà con la celebrazione dell'anniversario della morte di Gandhi e di Shantidas.

Il 19 agosto, Giovanni, Pasqualina con Emanuele e Salvatore, insieme a padre Renato Lizza, si sono recati a Bisceglie, ove si teneva un campo di lavoro organizzato da Mani Tese. A sera sono intervenuti sul tema della nonviolenza e della comunità dell'Arca.

Giovanni T. ha partecipato, in rappresentanza di tutta la comunità al Campo dell'Arca che quest'anno si è tenuto a Bagni Froy, Bolzano. Impegni di lavoro ci hanno impedito di partecipare più numerosi. E' stata un'occasione per rivedere amici e soprattutto Mohandas, Maurizio e Anna Bonatta, compagni dell'Arca, coi quali si è avuto uno scambio fraterno di informazioni e ci si è scambiata la promessa di contatti personali più frequenti.

Notizie in breve da Massafra

- Coloro che ci fanno visita possono acquistare i formaggi a lunga conservazione fatti col latte delle nostre mucche allevate e curate con soli prodotti naturali.
- A M.te S. Elia e dintorni crescono spontanee molte erbe medicinali in un ambiente veramente naturale. Disponiamo di confezioni in sacchetti di tela di rosmarino e salvia che vendiamo a L. 1000 per kg + spese di spedizione. Abbiamo inoltre identificato: biancospino, timo volgare - serpillone - capitato, malva, marrubio, borragino, fumaria, tasso barbasso, vorbasco, pino d'Aleppo, cipresso, ginepro, calendula, rovo, ortica, nepetella, parietaria, asparago selvatico. A mano a mano che saranno disponibili ne daremo notizia. Il ricavato è utile per consentirci una sempre maggiore autosufficienza.
- Cavalli. Zarantina, la morella murgesa di mezza età che non aveva mai lavorato, dopo averci fatto impazzire, ha deciso di aiutarci per i lavori della semina. Nissena ha corrisposto alle nostre cure naturiste attinte alla tradizione dei gitani e ha generato, intorno alla nettissima frattura sopra lo zoccolo, un sovraosso che gli consente già di appoggiare alla piotta il proprio peso: ha fatto miracoli!
- Le campanelle che abbiamo in funzione per scandire il ritmo della nostra giornata e le varie attività, si sono dimostrate troppo piccole e insonore. Preghiamo chi abbia la disponibilità di una bella campana di farcene gradito dono.
- Per il prossimo lavoro di riparazione dei trulli ci sarebbe molto utile conoscere degli scalpellini e dei tagliatori di pietra, capaci di identificare il luogo adatto ed iniziare una cava di pietre e materiale da costruzione. Chiunque ha notizie in merito è vivamente pregato di mettersi in contatto con noi.
- A Milano (finalmente!) si è formato un gruppo di nonviolenti e Amici dell'Arca che si riunisce ogni quindici giorni: lettura di testi nonviolenti, yoga e danze per tutta la notte. La gente viene dalle città vicine. Per contatti telefonare a P. Giorgio Reggio 02/6881779.
- Anche il gruppo di Ercolano ha ripreso le riunioni regolari settimanali, dopo varie difficoltà, non ultima il terremoto dell'anno scorso. Per contatti: Luigi e Luisa Calcagno 081/475926. Ogni mese si tiene una giornata dell'Arca per tutti gli Amici della regione.
- I primi di dicembre si svolgerà un incontro di più giorni vicino Torino, animato dai Bonatta, Compagni dell'Arca.
- Dal 20 novembre si sono aggiunti alla Comunità degli Alleati di Massafra: Luigi, Marina e il piccolo Elia (che si può ben dire che è tornato al "suo" monte!), una famiglia che già da tre anni viveva in una cascina del milanese e che è venuta al Campo 1981. Auguri!

RIV. "L'INCONTRO"
VIA CONSOLATA N° 11
10122 TORINO

PREGHIAMO TUTTI DI PAGARE L'ABBONAMENTO, CON URGENZA.

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 15-17 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)
Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 6, tel. 051/570541

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 5000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 4000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPENZI - Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. II 70.